

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 17 marzo 2018



BONUS CASA

Italia Oggi	17/03/18	P. 32	Bonus casa, dati all'Enea	1
-------------	----------	-------	---------------------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	17/03/18	P. 30	Sul cumulo Inps e casse rischiano il tribunale	Simona D'Alessio	3
Sole 24 Ore	17/03/18	P. 18	L'Adepp invita l'Inps a sbloccare l'erogazione delle pensioni in cumulo		4

BONUS RISTRUTTURAZIONI

Sole 24 Ore	17/03/18	P. 18	Bonus del 50% per 8,2 milioni di contribuenti	Giuseppe Latour	5
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	17/03/18	P. 1	La via giapponese di Industria 4.0	Letto Naso	6
-------------	----------	------	------------------------------------	------------	---

GREEN ECONOMY

Corriere Della Sera	17/03/18	P. 43	L'industria punta sulla green economy: creati già 3 milioni di posti	Francesca Basso	9
---------------------	----------	-------	--	-----------------	---

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	17/03/18	P. 31	Commercialisti certificatori fiscali		10
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

ORDINI SANITARI

Italia Oggi	17/03/18	P. 34	Ordini sanitari, iowii. favoriti	Michele Damiani	11
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------	----

L'Agenzia delle entrate ha aggiornato la guida alle agevolazioni

Bonus casa, dati all'Enea

Informazioni sulla tipologia degli interventi

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Chi usufruisce del bonus per le ristrutturazioni edilizie deve inviare all'Enea, in via telematica, una comunicazione contenente talune informazioni sugli interventi effettuati. Proroga dell'agevolazione anche per l'acquisto e/o assegnazione di immobili ristrutturati ed estensione del 50% di detrazione per il recupero edilizio agli istituti autonomi per le case popolari (Iacp).

Nella guida aggiornata dell'Agenzia delle entrate, online sul sito istituzionale (www.agenziaentrate.gov.it), relativa al bonus per la ristrutturazione edilizia, tra le numerose indicazioni fornite, viene confermato il contenuto delle disposizioni, di cui al comma 2-bis, dell'art. 16, dl 63/2013, come introdotto dal n. 4), lettera b), comma 3, dell'art. 1, della legge 205/2017 (legge di Bilancio 2018), le quali richiedono una comunicazione da inviare all'Enea, analogamente a quanto già prescritto per fruire delle agevolazioni sulla riqualificazione energetica degli edifici.

Entità del bonus. La detrazione del 50%, entro un limite di 96 mila euro, spetta per numerose tipologie di lavori eseguiti sulle singole unità e sulle parti a comune degli edifici, a partire dallo scorso 1° gennaio, con la conseguenza che il bonus si protrae, in tale entità, per tutti gli interventi eseguiti e per le spese sostenute dal 26/6/2012 fino al 31/12/2018.

Se compatibili con i contenuti della proroga, restano validi tutti i documenti di prassi già emanati dalle Entrate (peraltro, copiosamente richiamati in calce), con particolare riferimento ai soggetti destinatari, agli interventi agevolati, alle condizioni da rispettare, in particolare sulle modalità di esecuzione dei pagamenti (bonifici tracciabili), e alla documentazione da conservare (accatastamento unità, ricevute pagamento Ici/Imu, delibera assembleare esecuzione lavori, consenso ai lavori del proprietario e abilitazioni amministrative e/o dichiarazione sostitutiva).

Iva ridotta. Per gli interventi eseguiti di recupero del patrimonio edilizio, sia di manutenzione ordinaria che straordinaria, il contribuente può beneficiare dell'aliquota Iva ridotta pari al 10%, anche per l'acquisto dei beni necessari all'intervento, ma solo se ceduti nell'ambito di un contratto di appalto, con particolare attenzione, a cura del prestatore d'opera, della presenza dei cosiddetti «beni significativi», nel qual caso l'Iva ridotta si rende applicabile ai citati beni fino a concorrenza del valore della prestazione, considerato al netto del valore di detti beni; sul punto, è la stessa legge di bilancio 2018 che ha fornito un'interpretazione autentica, quando sono presenti componenti staccate dai beni significativi (circ. 12/E/2016)

Nuova comunicazione. Dal 2018, la legge di Bilancio ha introdotto il nuovo adempimento di comunicazione all'Enea, in via telematica, dei dati relativi alla tipologia di interventi eseguiti, alla stessa stregua di quella già prevista per il risparmio energetico, da parte di tutti i contribuenti che fruiscono dei bonus sulle ristrutturazioni edilizie. L'adempimento era destinato, in realtà, al monitoraggio e alla valutazione del risparmio energetico, ma il legislatore ha esteso la comunicazione anche agli interventi che beneficiano della detrazione Irpef del 50%, poiché rientrano nelle disposizioni, di cui alla lettera h), comma 1, dell'art. 16-bis, dpr 917/1986 (Tuir).

© Riproduzione riservata



Le procedure

Bonus	Detrazione del 50% entro un limite di 96 mila euro, per numerose tipologie di lavori di recupero del patrimonio edilizio eseguiti sulle singole unità e sulle parti a comune degli edifici
Enea	Dal 2018 introdotta una nuova comunicazione all'Enea, in via telematica, per i dati riguardanti la tipologia di interventi eseguiti ai fini della ristrutturazione edilizia
Nuovi destinatari	Fruibilità del bonus in capo agli istituti autonomi per le case popolari (IACP) e per i soggetti aventi medesime finalità, nonché a favore delle cooperative di abitazione a proprietà divisa e indivisa
Immobili ristrutturati e posti auto	Detrazione spettante anche per l'acquisto o l'assegnazione di immobili già ristrutturati fino al 31/12/2018 e per l'acquisto o costruzione di box e posti auto pertinenziali

Sul cumulo Inps e casse rischiano il tribunale

La controversia fra l'Inps e le Casse di previdenza sui costi amministrativi del cumulo gratuito rischia di finire in tribunale. O, in alternativa, che, a dirimerla, sia «un intervento del ministero vigilante» (del welfare, ndr). È lo scenario che viene prospettato dall'Adepp, l'Associazione che raggruppa gli Enti pensionistici disciplinati dai dlgs 509/1994 e 103/1996, che conferma di voler rompere gli indugi, e far partire «al più presto» l'iter per il pagamento delle prestazioni di chi ha scelto di aderire allo strumento esteso ai professionisti mediante la precedente legge di bilancio; la spinosa questione delle spese gestionali, con l'Istituto pubblico che ha chiesto in un primo momento 65,04 euro per ogni caso trattato e, dall'altro lato, con le Casse che rifiutano la proposta (dando, però, la disponibilità, come avvenuto per i trattamenti in regime di totalizzazione, alla sola corresponsione degli oneri bancari e postali dovuti per consentire l'erogazione degli assegni), «qualora persistesse» (in assenza, cioè, di un accordo fra le parti, che pure sembrava esser stato trovato, si veda anche *ItaliaOggi* del 21/2/2018), potrà essere definita «successivamente», passando la «palla» al dicastero di via Veneto, oppure in base alla decisione di un giudice. Quel che preme agli Enti, scandisce il numero uno dell'Adepp Oliveti, è che «si comincino a pagare le pensioni» di coloro che hanno presentato istanza e sono in possesso dei requisiti per andare in quiescenza, utilizzando la modalità del cumulo non oneroso. E la messa a punto della piattaforma informatica, fondamentale per curare l'andamento delle pratiche di chi ha effettuato versamenti previdenziali in più di una gestione, dovrebbe consentire, in un arco temporale non troppo lungo, l'avvio della liquidazione degli assegni. Per gli aventi diritto alla prestazione, prosegue Oliveti, l'attesa non può procrastinarsi ulteriormente, visto che «aspettano la pensione già da 15 mesi», essendo la norma in vigore (ma solo sulla carta) dal 1° gennaio 2017.

Simona D'Alessio

—Riproduzione riservata—



PREVIDENZA

L'Adepp invita l'Inps a sbloccare l'erogazione delle pensioni in cumulo

L'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza dei professionisti, con un comunicato chiede che le pensioni dei professionisti che hanno fatto domanda di cumulo vengano pagate al più presto, «la piattaforma informatica Inps è pronta, usiamola», è l'invito del presidente dell'Adepp Alberto Oliveti. Il braccio di ferro tra

Inps e Adepp si gioca sul costo di gestione delle pratiche, che l'Inps quantifica in 65 euro a pensionato (da dividere tra gli enti interessati), un costo che per le Casse non è dovuto, dato che è la legge ad imporre la gestione del cumulo all'Inps.

La questione dei costi gestionali per Oliveti può essere definita anche successivamente.



Casa. I dati delle dichiarazioni 2016

Bonus del 50% per 8,2 milioni di contribuenti

Giuseppe Latour

■ Poco più di 4,7 miliardi di euro di detrazioni relative a spese che rientrano sotto il cappello del bonus ristrutturazioni. Mentre il nuovo sconto fiscale per il verde arriva al test dei lavori di primavera e l'ecobonus affronta nel 2018 la revisione più importante della sua storia, dall'agenzia delle Entrate arrivano dati che certificano come la detrazione del 50% sia diventata strutturale per gli italiani: sono 8,2 milioni i contribuenti che, stando alle dichiarazioni 2016, hanno usufruito del bonus.

I numeri, da qualsiasi lato li si guardi, parlano di una crescita costante nel corso degli anni. Il monte delle detrazioni nel 2011 valeva 2,4 miliardi di euro: all'epoca, però, lo sconto era nella versione leggera del 36 per cento. A partire dal 26 giugno 2012 siamo passati al 50% che, da quel momento, viene rinnovato con cadenza annuale: è, allora, dal 2013 che si manifestano gli incrementi più rilevanti. Quell'anno nelle dichiarazioni sono atterrati sconti pari a 3,5 miliardi, poi saliti a 4 miliardi abbondanti nel corso del 2014 e, ancora, a 4,7 miliardi nel 2015.

Insomma, secondo quanto spiegano i numeri dell'Agenzia guidata dal direttore Ernesto Maria Ruffini, l'ammontare delle detrazioni è quasi raddoppiato dal 2011 ad oggi. Mentre il perimetro dei contribuenti si è allargato di circa il 45 per cento.

Guardando alla distribuzione territoriale, la Lombardia è di gran lunga l'area dove si concentra la cifra più elevata di detrazioni: 1,1 miliardi di euro per quasi due milioni di contribuenti. Subito dietro troviamo l'Emilia Romagna, con poco più di 550 milioni di euro (per oltre 900mila contribuenti). In Veneto, invece, vengono

portate in dichiarazione detrazioni per 451 milioni (771mila contribuenti); appena sopra i 446 milioni del Piemonte (818mila contribuenti). A quota 367 milioni c'è il Lazio, mentre la Toscana arriva a 358 milioni.

Su questi numeri, comunque, va fatta una precisazione: le detrazioni non corrispondono per forza a spese fatte nel corso dei dodici mesi precedenti. Ogni anno, infatti, dopo avere effettuato i lavori è possibile scontare una delle dieci rate di pari importo previste dalla legge. Nelle dichiarazioni 2016, cioè, potrebbero essere rientrate spese per il recupero del patrimonio edilizio fatte alla fine del 2012. Un effetto trascinarsi che, quindi, non consente di riferire questi dati a un'unica annualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ



**GUIDA AGLI SCONTI
PER I LAVORI IN CASA**

In edicola

Mercoledì 21 marzo in edicola la guida completa ai bonus casa: in 72 pagine la mappa delle agevolazioni fiscali dedicate a ristrutturazioni, risparmio energetico, mobili e giardini dopo l'ultima revisione



REPORTAGE

La via giapponese di Industria 4.0

di **Lello Naso**

La minifabbrica è una linea di produzione che sembra uscita da un gioco di ruolo. È lunga poco più di sette metri e larga poco più di due e ha quattro postazioni di lavoro e una di controllo. Riproduce però fedelmente uno stabilimento in cui alla

Lean production sono state aggiunte tecnologie e competenze 4.0. Siamo a dieci chilometri da Vicenza, nell'area industriale di Grisignano di Zocco, nella sede di Considi, partner italiano esclusivo della Toyota Academy.

Continua ► pagina 9



La «via giapponese» di Industria 4.0

Considi e Toyota Academy fanno scuola di innovazione alle Pmi che digitalizzano i processi

di **Lello Naso**

► Continua da pagina 1

GRISIGNANO DI ZOCCO (VI). Dal nostro inviato

La minifabbrica, tecnicamente Gear Factory, è la palestra in cui le imprese vengono istruite e addestrate all'innovazione di processo basata sul metodo *lean* e le tecnologie di Industria 4.0.

La Gear factory ha eliminato i reparti, i carrelli, i movimenti inutili di pezzi. Ha pulito i percorsi e cancellato gli sprechi, ridotto i tempi e annullato gli intervalli, come in una perfetta fabbrica che adotta la *Lean* o il *Wcm* (*World class manufacturing*) o uno degli altri sistemi di razionalizzazione dei processi che discendono dal metodo Toyota. Una fabbrica prototipo funzionale allo scopo di teoria ed esercizio. «Il 70-80% delle imprese italiane – dice il presidente di Considi Fabio Cappellozza, un ingegnere elettronico pacioso e concreto – è ancora organizzato con i reparti e le isole di produzione. Un sistema irrazionale che produce diseconomie».

Lo vediamo nello stanzone antistante alla minifabbrica. I giovani del master in gestione aziendale del Cuoa, la scuola di alta specializzazione di Altavilla Vicentina, sono alle prese con una simulazione di produzione tradizionale. Si sono mossi in uno sciamare confuso, con carrelli che si incrociano e pezzi che mancano, tra reparti e isole di lavoro. Alla fine del percorso stanno facendo i conti delle diseconomie. Oggi hanno perso settemila euro.

Il passaggio alla *Lean* cancellerà le perdite. Nelle postazioni della linea digitalizzata è iniziata la produzione di motori elettrici. Dalla postazione di coordinamento il caporeparto controlla su un grande schermo il magazzino e la linea. Su un tablet fa l'ordine dei pezzi dal magazzino. Sulla vaschetta che arriva nella postazione 1 c'è un'etichetta con il codice a barre di identificazione. Sul tablet dell'operatore il tempo, trenta secondi, per avviare la prima operazione e un semaforo verde, la segnalazione che la postazione 2 sta aspettando il pezzo. «Le indicazioni – dice Cappellozza – sono molto semplici: il tempo per fare l'operazione; il verde, il giallo e il rosso per la qualità dell'intervento; la situazione della postazione successiva».

Verde. Il pezzo passa alla postazione 2 nei trenta secondi previsti. Via libera allo step successivo. Trenta secondi. Verde, il pezzo scorre. Alla 3 l'operatore ha un problema. Il tempo va oltre i trenta secondi, il semaforo del tablet è rosso. L'operatore chiede l'intervento dal dispositivo. Il caporeparto riceve l'alert sull'orologio. Legge e invia un codice che appare al tablet della postazione. Si apre una schermata che dà due alternative: aprire un Pdf o guardare un video per risolvere il problema. L'operatore apre il Pdf. Deve avvistare meglio. Fatto, si va avanti. «Nelle fabbri-

che tradizionali – dice Cappellozza – le postazioni sono piene di cartelloni e codici che identificano le operazioni. In uno stabilimento abbiamo tagliato i codici di intervento da tremila a nove, tutti digitalizzati».

La linea va. Terza e quarta postazione senza intoppi. Lavoro finito. L'adesivo della vaschetta finisce su una lavagna fisica. Il flusso continua. Assistiamo al giro della produzione più volte. La postazione con il caporeparto fagli ordini. Sulla linea arriva la vaschetta con l'adesivo e il codice a barre. Postazione. Tempo. Semaforo verde. Prodotto finito. Adesivo sulla lavagna. Vaschetta con adesivo. Postazione. Semaforo. Prodotto finito. Adesivo sulla lavagna. Al terzo prodotto, il collaudo e l'aggiornamento del grande display luminoso che aggiorna in diretta il lavoro: i tempi, l'indice di produttività della postazione, della linea, del magazzino e dello stabilimento. L'indice Oee, lo standard internazionale per misurare l'efficienza.

«Uno stabilimento che adotta la *Lean* – dice Cappellozza – può aumentare l'efficienza fino al 50%. Se si aggiunge la digitalizzazione c'è un ulteriore guadagno di margine fino al 30%. I dati sottostanti vengono immagazzinati e incrociati dai manager per le decisioni strategiche».

Cappellozza racconta di un'impresa dell'*automotive* che ha capito di perdere efficienza con l'aumento dell'umidità nello stabilimento. Problema risolto con un telecomando per aprire i finestrini. Scartata la soluzione standard di incapsulare la linea che sarebbe stata molto più costosa e avrebbe peggiorato la qualità della vita dei lavoratori.

«La digitalizzazione – dice Cappellozza – è il termometro che rileva il dato, fornisce le informazioni e ci consente di indirizzare gli eventi sulla linea di produzione in tempo reale. Prima di Industria 4.0 servivano almeno due giorni per intervenire. Oggi l'intervento è immediato. Non servono investimenti faraonici, va cambiata l'organizzazione e la mentalità. Lo possono fare tutte le imprese con almeno 50 dipendenti e un fatturato intorno ai 15 milioni. Le competenze dei dipendenti possono essere implementate facilmente: sono gli stessi gesti che facciamo tutti i giorni sui nostri smartphone».

Padova, pochi chilometri a Est di Grisignano. Stabilimento di hGears, multinazionale tascabile controllata dal fondo Finatemi in cui sono confluite la tedesca Herzog e la padovana mG dal gruppo Carraro. Tre stabilimenti: Padova, Lauterbach (in Germania, nella Foresta Nera) e Suzhou (Cina). hGears produce componentistica e ingranaggi in acciaio per l'*automotive*, le macchine utensili, l'*ebike* e il giardinaggio. È fornitore, tra gli altri, di Audi, Bmw, Ferrari, Bosch, Porsche. Mille dipendenti, 140 milioni di fatturato, 7% dei ricavi investiti in conto capitale, 3% in ricerca, 15mila ore di formazione all'anno.

Federico Mangolini è il direttore operativo del gruppo e responsabile dello stabilimento di Padova, 17mila metri quadrati. Ferrarese,

50 anni, è un ingegnere aerospaziale con il pallino dell'innovazione di processo e della digitalizzazione. «Abbiamo iniziato a lavorare a un progetto di completa trasformazione del gruppo nel 2017. Nel 2021 – dice – contiamo di arrivare a implementare *Lean* e tecnologie 4.0 nei tre stabilimenti. Ma è un lavoro che va fatto con pazienza, giorno per giorno, coinvolgendo i dipendenti, vincendo le loro resistenze. La perfezione di Industria 4.0 esiste solo nelle *slide* dei convegni e anche in Germania c'è ancora moltissima strada da fare».

Alla hGears hanno scelto i passi calibrati. Messa in linea e digitalizzazione dello stabilimento a tranches, introduzione immediata del controllo remoto della produzione da parte degli operai. «Abbiamo eliminato la carta e i report. Introdotto tablet, sensori e orologi. Quando abbiamo detto agli operai che nel weekend potevano fare le operazioni di intervento da casa ci hanno guardato increduli. Li abbiamo dovuti convincere», racconta Mangolini. La riorganizzazione, nel 2017, ha portato a un incremento della produzione in valore del 13%, da 180mila a 210mila euro al giorno. «Tutti i dipendenti, dall'uscire all'amministratore delegato, ricevono la foto del report giornaliero. Le informazioni devono circolare – dice Mangolini – senza la collaborazione di tutti non si va lontano».

Nello stabilimento le aree in cui ci sono stati gli interventi si vedono a occhio nudo. Pulite, luminose, gli operai davanti ai tablet, i robot in azione. Nell'area finitura, in cui si preparano componenti per la Audi, gli operai non toccano i pezzi dall'ingresso in linea all'uscita del prodotto finito. L'investimento sulla linea è stato di 1,5 milioni. Gli addetti da nove diventeranno sei. «Ma la produttività è aumentata e i dipendenti sono passati da 280 a 291», dice Mangolini mentre apre la porta della sala di controllo. C'è una grande lavagna in cui i capireparto nei tre *briefing* – alle 9, alle 12 e alle 17 –, segnano l'andamento della produzione e l'indice Oee ripreso dal grande display digitale collegato alle linee. L'anno scorso è stato del 74,5%, livelli quasi giapponesi. Oggi è al 59%. «Basso. In questo periodo abbiamo avuto molte assenze per influenza che hanno rallentato i ritmi. Ma non è solo questo, lo sappiamo bene dai dati e stiamo preparando un intervento più strutturale», dice Mangolini.

Prima di uscire dallo stabilimento entriamo nell'area della linea che produce la Power tech unit della Ferrari. Qui le informazioni sono condivise anche con il cliente. In qualsiasi momento della produzione di ogni singolo pezzo Ferrari può accedere ai dati di lavorazione. Anche anni dopo. Anche in caso di un improbabile guasto. Basta un clic da Maranello.

MODELLI VECCHI E NUOVE POSSIBILITÀ

Il 70-80% delle imprese italiane ha un'organizzazione antiquata. Alla hGears di Padova, i metodi innovativi hanno portato un aumento dell'efficienza del 30%



Lean production e Industria 4.0 Sopra, la linea di produzione della minifabbrica Considi a Grisignano di Zocco (Vicenza). Al centro, sopra, l'orologio che dà gli alert ai capireparto. Sotto, il display di controllo della linea e delle singole postazioni. A destra, una linea della hGears di Padova



L'industria punta sulla green economy: creati già 3 milioni di posti

Gentiloni: nell'economia circolare siamo all'avanguardia. Starace: decidere su quali rinnovabili insistere

DALLA NOSTRA INVIATA

TRENTO «L'Italia è sempre stata esemplare nel fare della limitatezza delle risorse una risorsa e questo è l'orizzonte dell'economia circolare». Non è stupito il premier Paolo Gentiloni nel constatare alla Green Week di Trento — il Festival sull'economia sostenibile organizzato da ItalyPost fino a domani — che le imprese italiane siano «già competitive» in questo ambito.

«In un quadro non privo di contraddizioni — ha detto il premier uscente —, siamo competitivi rispetto ai grandi Paesi europei. Siamo messi

piuttosto bene sull'efficienza energetica, sul riciclo dei rifiuti, siamo molto avanti rispetto a Germania e Francia come quota di rinnovabili e come utilizzo delle materie seconde, abbiamo una tradizione straordinaria nella chimica verde». Gentiloni interviene a Trento «in un momento particolare per me, ma è anche un momento interessante per discutere delle grandi sfide ambientali», ora «si deve mettere al centro dell'agenda la cura delle cicatrici della crisi e investire nel delineare la vocazione futura del Paese indicata dall'economia reale».

Segnali sono arrivati dall'in-

contro a cui hanno partecipato il ceo dell'Enel, Francesco Starace, il presidente e ceo di Ima, Alberto Vacchi ed Ermete Realacci, presidente di Symbola, che ha presentato i risultati del rapporto GreenItaly 2017 realizzato con Unioncamere. Dallo studio emerge che «il 27% delle aziende italiane dal 2011 a oggi ha investito in tecnologie green, percentuale che tra le manifatturiere sale al 33,8 e che nel Nordest più la Lombardia raggiunge il 41. Sono stati creati 3 milioni di green jobs».

Per i grandi gruppi è da un po' che il mercato chiede più attenzione alla sostenibilità. In campo energetico la strada per

la decarbonizzazione richiede anche decisioni politiche. «In Italia abbiamo ancora 5 centrali a carbone, tre non andranno oltre il 2021 mentre per le altre due è prevista la chiusura nel 2025 — ha spiegato Starace —. Ma occorre discutere con il governo che verrà che politiche seguire e quali misure adottare per non lasciare una parte di Italia al buio». Comunque, «l'obiettivo mondiale di un'economia carbon neutral entro il 2050 non è un sogno. Il tempo c'è, bisognerà decidere su quali rinnovabili spingere: in Italia il vento non è tantissimo ma si può fare molto nell'idroelettrico, nella geotermia e nel solare usando i tetti delle abitazioni».

La green economy coinvolge anche la manifattura, un percorso «ineluttabile» per Vacchi, che un anno fa ha investito in Atop, azienda focalizzata sul processo di automazione dei motori elettrici. «Il tema di come manipolare le componenti elettriche all'interno di processi di automazione sarà uno degli elementi cardine di questa realtà. È un segmento in cui nei prossimi anni si avranno effetti dirompenti».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna

● Si tiene a Trento (fino a domani) la GreenWeek, il festival dell'economia sostenibile organizzato da ItalyPost

● Ieri è intervenuto il premier Paolo Gentiloni e il Ceo di Enel Francesco Starace



Al vertice

Il presidente del Consiglio uscente Paolo Gentiloni, 63 anni. In passato è stato ministro delle Comunicazioni e degli Esteri



MIANI LANCIA LA PROPOSTA: BOLLINARE LA VALIDITÀ DEL DATO INVIATO E GESTITO

Commercialisti certificatori fiscali

Un certificatore della qualità e della veridicità del dato fiscale. Il futuro del dottore commercialista, stretto in una morsa (da un lato l'amministrazione con la moltiplicazione degli adempimenti, dall'altra le software house con l'aumento dei costi di gestione), passa anche da questo sentiero individuato a Como, il 15 marzo, al convegno Codis (Coordinamento dei dottori commercialisti lombardi), Dialogo con il fisco, da Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (si veda *ItaliaOggi* del 16/3/18).

«Uno dei malesseri, al momento, della nostra professione è quello dell'aumento degli adempimenti fiscali», ha esordito Miani, «Siamo passati da consulenti a intermediari compiendo un passo indietro rispetto al passato». Miani ricorda che grazie al lavoro di supporto dei dottori commercialisti fornito all'Agenzia delle entrate, la pubblica amministrazione ha risparmiato con la digitalizzazione circa 2,3 mld, secondo i dati Ocse. Ma i risparmi di una parte si sono trasformati in oneri e malesseri

ri dell'altra: «Nessuno di noi ha fatto tanti sacrifici per fare l'intermediario», sottolinea Miani supportato in questo caso dagli applausi della platea. L'aumento degli adempimenti ha comportato negli studi un aumento dei costi con alla fine della catena il cliente che continua a pagare per il servizio sempre lo stesso prezzo. In questo quadro la professione ha subito un'erosione di redditività e Miani chiede e risponde allo stesso tempo: «Come ne usciamo? Non solo con le specializzazioni. Questa è una parte del progetto, c'è anche la fatturazione elettronica, che è il futuro e non possiamo dire che è sbagliata».

Il ragionamento che fa Miani ai professionisti è il seguente: dall'esperienza per l'adozione della fatturazione elettronica sta emergendo che non solo le pmi non sono pronte per l'obbligo generalizzato, a partire dal 1° gennaio 2019, ma anche un dato certo: i costi elevati per gli studi professionali.

«Stiamo ricevendo», racconta il presidente del Consiglio nazionale, «proposte dalle software house per cui per

ogni fattura inviata e ricevuta si chiedono 50 centesimi, moltiplicandolo per il numero delle fatture gestite si comprende come questo sia una morsa che schiaccia».

Per questo il numero uno dei dottori commercialisti italiani chiede rispetto per quella che sta divenendo una funzione del futuro. «Un ruolo più elevato rispetto a quello dell'intermediario», spiega Miani, «dire se il dato fiscale è attendibile, un ruolo da certificatore fiscale. Lo abbiamo già chiesto e la politica è stata sorda. Ci riproveremo», incalza Miani.

Per Miani la soluzione economica, di questa nuova funzione per i dottori commercialisti, è tra le righe delle norme che disciplinano l'equo compenso che impone un compenso proporzionato alla prestazione.

Un altro tasto toccato da Miani riguarda l'aspetto degli albi esterni: «La strada è quella delle maggiori competenze. Oggi con gli albi esterni degli specialisti si rischia di avere albi per tutti gli ambiti e tutti i problemi con il conseguente obbligo di formazione legato all'albo di specializzazione». Per il futuro il consiglio nazionale è al lavoro per valorizzare la centralità di ambiti in cui i dottori commercialisti sono attori esclusivi.

«Alcune funzioni noi le svolgiamo da soli. Penso ai collegi sindacali, dove nel 90% dei casi siedono solo dottori commercialisti. O un'altra esclusiva di fatto data dalle competenze in ambito giudiziario. Non c'è bisogno di esclusive per legge ma il riconoscimento di queste competenze è arrivato dal mercato».

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata



Massimo Miani



Firmato il 2° decreto sulle elezioni

Ordini sanitari, giovani favoriti

DI MICHELE DAMIANI

Nelle votazioni degli ordini delle professioni sanitarie, a parità di voto, verrà proclamato il candidato più giovane. È questa una delle principali novità previste dal secondo decreto attuativo della legge Lorenzin, firmato il 15 marzo dal ministro della salute. Il decreto dà attuazione ad uno dei passaggi fondamentali della riforma, ovvero la definizione delle modalità elettive degli organi che compongono gli ordini delle professioni sanitarie. Tra le ulteriori novità la possibilità di candidarsi in forma singola o come lista e la possibilità di votare l'intera lista o solo alcuni nominativi presenti all'interno della stessa. Saranno previste tre convocazioni con tre quorum differenti: nella prima saranno necessari i due quinti dell'assemblea; nella seconda un quinto e, nella terza, il voto sarà valido qualunque sia il numero dei votanti. In linea generale, ciascun ordine «fa-

vorendo l'equilibrio di genere e il ricambio generazionale», elegge in assemblea, a maggioranza relativa e a scrutinio segreto tre organi: il consiglio direttivo, la commissione di albo (se l'ordine comprende più professioni) e il collegio dei revisori. L'assemblea elettiva viene convocata dal presidente nel terzo quadrimestre dell'anno in cui scade il Consiglio. Potrà essere previsto lo svolgimento delle votazioni in modalità telematica. Inoltre, potranno essere eletti tutti gli iscritti all'albo, compresi consiglieri e componenti del collegio dei revisori uscenti. Il seggio elettorale sarà composto dai tre professionisti più anziani di età presenti all'assemblea (diversi dal presidente) non appartenenti a nessuno degli organi dell'ordine. Inoltre ci sarà anche il professionista più giovane di età.

